Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Lunedì 5 novembre 1906 (Conto corrente con la posta) UDINE (Conto corrente con la posta) Anno XXX N. 265

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1, aprile, 1 luglio e 1.o ottobr mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

Ciò che il prof. Momigliano rispose

nel referendum sull'antimilitarismo.

Soltanto sabato ci giunsero le bozze di stampa che la Redazione dell'*Avanti della Domenica* gentilmente ci mandò con la risposta del prof F. Momigliano alle tre domande mosse dal direttore di quel periodico, Vittorio Piva, sull'antimilitarismo, e precisamente:

I. Date le presenti condizioni politiche internazionali, quale giudizio credete di esprimere sulla propaganda antimilitarista, che si informa alle note idee del francese Hervè?

II. Se respingete le idee dell'Hervè quale attitudine, secondo voi, deve assumere la democrazia di fronte alla propaganda antimilitarista?

III. Ammesso come dato di fatto incontestabile ed incontestato che specie all'Austria formidabilmente fortificata e pronta alle nostre frontiere, nulla militarmente abbiamo da opporre, perchè l'esercito italiano manca di una adeguata organizzazione e le nostre frontiere verso l'Austria sono indifese, deve l'Italia — premessa o no un'inchiesta sulla nostra compagine militare — provvedere anche con nuove spese ad una solida organizzazione dell'esercito sì da renderlo sufficiente al suo compito, o affidandosi al destino, deve piuttosto contentarsi dello *stato quo* e diminuire le spese militari?

Pubblichiamo tale risposta, come già facemmo di quella dell'on. Caratti, trattandosi di persona che vive tra noi, ch'è fra noi conosciuta:

I. Considero la propaganda di Hervè a cui si fa troppo onore coll'attribuirgli l'originalità di una dottrina che fermentò in ben altri cervelli prima che nel suo, erronea nei principii ideologici da cui è ispirata, perniciosa nelle conseguenze. Il *Devenir Social* da tempo andava cantando in tutti i toni che la redenzione sociale può avvenire soltanto quando sieno distrutte le patrie.

La patria diventa per costoro un feticcio malefico che è il rovescio e la negazione della civiltà. Di qui la proclamata antitesi irriducibile fra il *pregiudizio* della patria e gli interessi dei lavoratori.

I piccoli organini sindacalisti ripetevano l'aria anche da noi.

Hervè tira le ultime conseguenze; egli nega la patria e ritiene che il proletariato debba stare con le braccia incrociate in caso di invasione straniera che minacci la fine dell'indipendenza nazionale.

L'espressione «la nostra patria è il mondo» è un non senso, quando non la si voglia considerare come una sopravvivenza dei primi secoli della predicazione evangelica. Che la predicassero gli apostoli del Nazzareno si capisce benissimo; lo spirito del cristianesimo trascende la patria terrestre; il mirabile saluto degli esseni e dei primi cristiani: «La pace sia con voi!» è augurio di pace interna, di pace che è diffusa dallo spirito d'amore e di fraternità. L'essenza del Cristianesimo che è la ricerca del nome di Dio, del regno cioè della giustizia e della morale risiede nell'anima dell'anima di ogni uomo: tutto il resto, cioè il *mondano* non merita la nostra sollecitudine. Ma il socialismo pur vantandosi di essere una forza benefica cooperante alla fraternità universale, non si è sognato mai di disconoscere le forze vive che agiscono nel mondo attuale.

Or bene la nazionalità e il patriottismo due termini corrispondenti, in quanto il secondo non è che il riflesso emotivo dell'idea di nazionalità nell'animo individuale, è un fatto naturale, un risultato storico che non si può cancellare ad arbitrio. I gruppi nazionali non sono agglomerazioni fittizie, ma obbadiscono alle leggi inesorabili che governano l'universo. «Alla legge di gravità nei corpi» scrivevo anni sono e non me ne pento, «corrisponde una legge di gravità degli spiriti, per cui questi tendono a collegarsi attorno ad un nucleo centrale di speranze e di ricordi».

L'obiezione che questa è concezione borghese significa tutt'al più, poltroneria o deficienza intellettuale in chi la formula.

Io credo che l'umanità avvenire sarà costituita da una confederazione di popoli liberi e non organizzati secondo l'attuale sistema capitalista. In questi gruppi formati per volontà dei singoli individui, la distribuzione del lavoro e della ricchezza avverrà in modo molto diverso da quello che avvenga oggigiorno. Insisto sul fatto che le varie nazioni saranno costituite dalla volontà chiaramente espressa di individui di farne parte; ma, a sua volta, questa volontà è un fatto naturale e non è che l'ultima consacrazione della coscienza nazionale che è la risultante di tendenze ideali (lingua, costumi, ricordi, ecc.) e materiali (condizioni telluriche, antropologiche, ecc.)

Un assetto economico diverso della società implica la distruzione della patria? Per conto mio mi scomunichino pure i bigotti del materialismo storico, rispondo recisamente *no*.

Poichè il futuro è la Mecca verso cui viaggia la carovana delle nostre speranze, io vagheggio l'umanità avvenire meno assillata dai bisogni materiali, e perciò stesso più sollecita dell'umanità attuale ad apprezzare i valori ideali della vita. Se così è, la negazione della patria che presuppone un altro momento precedente in cui si mettano allo stesso livello tutte le nazioni è una violazione dei diritti dello spirito, un oscuramento delle coscienze. Comunque possa delinearsi il futuro sociale nessun italiano saprà dolersi di essere nato nella terra di Dante, di Colombo, di Galileo e di Vico; nè nasconderà il compiacimento perchè la sua lingua, mercè la genialità accumulata da varie generazioni di letterati, di pensatori e di scienziati, gli fornisca i mezzi di esprimere idee e sfumature di idee, che non potrebbero essere espresse nelle lingue dei Somali e degli Esquimesi. Ricordo che cinque anni sono, in un congresso di socialisti slavi, Carlo Adler, l'anima del partito democratico-socialista austriaco, dichiarò che la lingua officiale del congresso doveva essere la lingua tedesca, la lingua di Lessing e di Goethe che rappresenta la civiltà del popolo germanico. Nessuno finora, che io mi sappia, ha accusato il direttore dell'*Arbeiter Zeitung* di essersi venduto alla borghesia. Il *manifesto dei comunisti* non disconosce i diritti di nazionalità, il che è quanto dire che riconosce la patria.

L'*antinazionalismo* degli herveisti e compagnia bella è la degenerazione dell'*internazionalismo*.

L'amore all'umanità può sostituire l'amore alla patria? Ne dubito. L'amore all'umanità è una astrazione troppo pallida e non racchiude elementi emotivi così da fornire energiche impulsioni motrici. In altri termini lo stato presente degli spiriti non mi garantisce affatto che questa idea sia una forza viva capace di sprigionare gli istinti eroici che ciascun uomo, quale più quale meno, porta con sè. Dei martiri pel riscatto dell'umanità conosco incarnazioni mitiche o commiste di elementi leggendari, le quali si chiamano Prometeo, Gesù... Socrate non può venire terzo, perchè si è sacrificato obbedendo alle leggi della patria.

Invece gli istinti eroici si ridestano quando si tratti di ideali più prossimi e più tangibili. Siamo sinceri: l'amore all'umanità è una foglia di fico che occulta molto spesso l'egoismo e l'egotismo. La solidarietà umana deve incominciare coll'essere una solidarietà nazionale. Mi rassegno a passare per un detestabile codino; ma tant'è. Io ritengo che il senso dell'umanità non si palesi nell'amare il mondo intero, ma sì nell'amare il prossimo come noi stessi.

La conclusione non può essere che questa: L'indipendenza della patria è un postulato, un imperativo categorico per ogni partito che non ci voglia ripiombare in uno stadio di civiltà superato.

E' illusione di fanatici quella di credere che allo stato presente della civiltà, la distruzione delle nazionalità, per opera di un popolo conquistatore, possa segnare l'avvento della redenzione del proletariato. Un popolo dominatore non solo non può cooperare ad abbattere lo sfruttamento ma non può non esercitare che un'azione di parassitismo su *tutte le classi* del popolo vinto.

Non solo: siccome l'indipendenza politica, ad un certo stadio dell'evoluzione spirituale, è un bisogno imperioso ne verrebbe, che i migliori i più aperti a sentimenti di giustizia rivolgerebbero quelle energie ribelli che oggidì esercitano in favore della redenzione del proletario, contro la dominazione straniera. Il tramonto catastrofico di un popolo non può preannunziare l'aurora di un progresso sociale.

* *

II. L'attitudine del partito socialista deve essere:

a) Tendere energicamente ad impedire che l'esercito serva come tutela dei privilegi della borghesia.

b) Cooperare che il soldato abbia la coscienza nazionale secondo la formula del *vecchio* Cattaneo: "Militi tutti, soldati nessuno,,.

c) Fare propaganda in senso pacifista, ritenendo l'ideale della pace come un'idea forza, utile non fosse altro, per antitesi a quella deformazione del patriottismo che è lo *chauvinisme*. Occorre che tutti i vari gruppi del movimento operaio per quanto divergenti nei fini e nei mezzi, mostrino di essere d'accordo nella pregiudiziale, che il quarto lato è di tutti il più danneggiato dallo scoppio di conflitti internazionali.

Non è certo l'ultima delle benemerenze del partito socialista quella di mozzare le ali alle cupidigie degli imperialisti, dimostrando tutta la nefandità della decantata efficacia rigeneratrice ed educatrice dei bagni di sangue, raccomandati come *ultima salus* dalle troppe scimmie di Niestzche che caprioleggiano anche da noi.

III. Noi dobbiamo diffidare delle esagerazioni di certa stampa riguardo alle frontiere. Il Cadore è ben difeso naturalmente e lo ha dimostrato nel 1848. Siamo invece ben sicuri della capacità del nostro stato maggiore? Un onesto albergatore delle vicinanze di Perarolo mi confidava, nell'agosto scorso, di essere rimasto *di stucco* per certe domande che ufficiali italiani gli rivolgevano durante le grandi manovre nell'estate del 1906: «Pensare — soggiungeva — che gli alpinisti austriaci e tedeschi conoscono, palmo a palmo, tutti i sentieri delle nostre montagne!.

Dalla parte del Friuli è un'altra cosa. E siccome sarebbe ipocrisia volere gli effetti sconfessando le cause che li determinano, se dopo un'inchiesta avveduta e severa a cui partecipassero uomini di *tutti* i settori dell'Estrema Sinistra intorno al modo con cui si spendono i denari destinati all'esercito, si riconoscesse la necessità di nuovi stanziamenti, occorrerebbe votarli. Comprendo che le imboscate sono facili e perciò la raccomandazione evangelica di essere callidi come serpenti, non dovrà mai dimenticarsi. Del resto pure staccandoci dalla visuale socialista per giudicare dal punto di vista del più rigido nazionalismo, l'unica politica patriottica adatta all'Italia è quella della pace.

Da troppi anni collaboro alla *Vita Internazionale* e all'*Almanacco della pace* per non avere cuore indurato in questa convinzione. Nessun popolo meno del nostro sente il prurito degli istinti bellici! Dirò di più: tutte le virtù e tutti i difetti degli Italiani sono l'antitesi delle qualità guerriere. L'eccezionale attività mentale, le multiformi attitudini dei nostri concittadini, costituiscono altrettante deficenze per la disciplina militare.

Ci pensino coloro che tengono i fili della nostra politica estera!

Udine, 5 ottobre.

Felice Momigliano (riformista).

Cronaca Provinciale

Codroipo.

— Consiglio Comunale.

4 (B). — Alla seduta consigliare ieri avvenuta alle ore 2 pom. parteciparono 14 consiglieri; 13 erano gli oggetti messi in discussione.

Su proposta del cav. Luzzatto fu invertito l'ordine del giorno per discutere prima i quattro oggetti della seduta segreta. Di conseguenza il pubblico, composto di un frazionista di Zompicchia e del vostro corrispondente, appena entrato, fu invitato ad uscire.

Ed in quella seduta segreta fu, dopo breve discussione, deliberato quanto segue:

Nominato per un anno maestro delle classi V e VI.a con l'incarico della direzione didattica, il professore di pedagogia Benvenuto Galeazzi, attualmente a Marostica; nominata, per un anno parimenti, maestra per la scuola di Biauzzo la sig. Edvige Cosmi; concesso un sussidio di lire 50 alla vedova Busatto.

Dopo di che la porta della sala consigliare fu riaperta ed il pubblico, composto dei suddetti aumentati di uno, rientrò.

Sull'oggetto: approvazione dei lavori di costruzione del macello e delle scuole di Biauzzo, il segretario Cavarzere dice che la Giunta ha approvato il collaudo.

D.r Zanelli. Ma se il macello è tutto in disordine!..

Presidente Cigaina: Il Consigliere sig. Alcetta potrà dare in merito gli schiarimenti che crede.

Alcetta: Il collaudo è una conseguenza della liquidazione. In via di lavoro ho fatto osservare all'ingegnere che si metterà in opera materiale smantellato. L'ingegnere rispose che di ciò si sarebbe tenuto contro nella liquidazione. Soggiunge di aver fatto altre osservazioni, di avere rilevato altri diffetti che furono corretti soltanto in parte; e che si poteva ottenere una migliore liquidazione ed un conseguente lavoro. Dice di aver fatto osservazioni circa la porta d'ingresso e l'ingegnere doveva tenerne conto.

Luzzatto: Ma l'ingegnere che ha collaudato, non aveva visto il progetto!

Alcetta: L'ingegnere collaudatore non può essere il progettista.

Gregoris si fa eco dei lagni dei macellai riguardo alle carrucole che non funzionano bene, agli uncini male disposti, alla non comoda posizione della pompa ed al cattivo sistema degli scoli. Propone in altra seduta di rivedere queste cose.

Alcetta osserva che gli scoli hanno una pendenza sufficiente; conviene negli altri rilievi fatti dal Gregoris non però nella mancanza della pulizia che crede voce infondata.

Zanelli: C'è poca buona volontà da parte dei macellai, specie quelli che macellano maiali, i quali lavorano senza alcun riguardo.

Moro: poi tutto questo non c'entra con l'ordine del giorno!

Zanelli: Trattandosi di lavori di macello, si può parlare anche di macellai. Là dentro è tutto in disordine!

Cigaina: La Giunta fa proposta di portare ad altra seduta la liquidazione della spesa del nuovo macello, o di nominare una Commissione di cui facciano parte i signori Alcetta, Zanelli.

Questi interrompono ed in coro esclamano: Non accettiamo. Le spese sono già state liquidate.

Una voce: Avete restituita la cauzione?

Cigaina: No.

Luzzatto: Allora niente, restituzione della cauzione!

Pittoni: Importa concludere qualche cosa...

Alcetta: Una volta che la liquidazione è stata fatta, l'impresario è al coperto.

Zanelli: E se il collaudatario è un pazzo?

Una voce del pubblico: Allora bisogna metterlo al manicomio!

Moro: Allora sarà necessario un contradditorio. La Giunta chiami un perito dell'arte e faccia fare le sue osservazioni in base al capitolato.

Gregoris: E per chiudere la bocca a tutti, si chiamino anche i macellai.

Luzzatto: I macellai non c'entrano.

Moro: Il secondo liquidatario deciderà se il collaudo fu fatto bene o no.

Il Consiglio approva la nomina di un secondo collaudatario che riveli le buccie al primo.

La guardia della guardia della guardia del Re!

A tamburo battente

il Consiglio passa alle seguenti nomine:

A Presidente della Congregazione di Carità, Gaspare Toffoli rielezione.

A membri della Congregazione di Carità: Zorzi Carlo e Venuti Pietro. In sostituzione poi di Ottogalli G. dimissionario, fu nominato Zanin Beniamino.

A revisori dei Conti per l'anno in corso: Zanelli dott. Ugo, Gregoris Antonio e Cozzutti Natale.

A membri della Commissione elettorale nel biennio 1907-908: effettivi, Zanelli dott. Ugo, Zorzi Carlo, Pelizzo Giovanni, De Paulis Giuseppe; supplenti: Mozzoni Umberto, Pittoni Giacomo, Venuti Pietro, Bianchi Alessandro.

Della Commissione della tassa di famiglia: De Paulis Giuseppe, Zanelli dott. Ugo, Agnola Luigi, Piccini Giuseppe Paolo, Ballico Luigi. ....Manca uno.

Venuti. Si nomini *Prampolini*! (ilarità): voleva dire Pradolini, presidente del Circolo socialista di Goricizza, il quale è anche nominato. Supplenti: Toffoli Gaspare e Bianchi Alessandro.

Gli ultimi oggetto comprendono:

a) appalto per la fornitura, della ghiaia; fu deliberata l'asta pubblica;

b) *diritto pesa pubblica*; si delibera di trattare per 5 o 6 mesi ancora con l'attuale deliberatario Giovanni Tubaro;

c) della ghiacciaia: deliberarsi per licitazione;

d) esazione tassa posteggio (rimandata per istudiare il nuovo regolamento).

Dopo di che la seduta è levata.

Gemona

— Il mercato d'Ognisanti.

2. Il mercato d'ognissanti, turbato dalle pioggie continue che cessarono soltanto verso le dieci, diede scarsissimo concorso di forestieri specie di quelli dei contermini comuni di Trasaghis e di Bordano, impediti dalle acque grossissime del Tagliamento di venire. Anche la posta di Trasaghis giunse qui in ritardo.

Il sindaco, mediante pubblico avviso, notificò che il mercato era stato rimandato ad oggi otto, cioè al venerdì 9 corrente.

Le grandi feste del 18 Novembre.

4 *(Min)* Le grandi feste per l'inaugurazione del monumento ad Umberto I., sono dunque definitivamente fissate, per il 18 p. v. ed essendo ufficiale la cerimonia, vengono promosse a cura dell'amministrazione comunale, coadiuvata nel lavoro dalla benemerita società Pro Glemona.

Da quanto è dato capire, si sta organizzando una cosa grandiosa, che richiamerà a Gemona gran quantità di gente, e che lascerà traccia di se.

Si parla di un oratore di gran nome, di intervento del Prefetto, del Generale, delle Autorità provinciali, di Deputati, dei Sindaci e delle Società tutte del Collegio e di molte persone autorevoli della città: e mentre alla mattina, dopo lo scoprimento della lapide (ideazione, geniale dell'on. D'Aronco ed opera squisita del prof. De Pauli, del fonditore sig. Broili e del marmista del luogo sig. Antonini), vi sarà un rinfresco offerto dal Municipio nella gran sala; nel dopo pranzo invece, avrà luogo un sontuoso banchetto nel teatro sociale, con intervento della banda cittadina, e di gentili signore, che dai palchi renderanno grazioso e fiorito l'ambiente.

Avendo luogo alla sera l'inaugurazione della luce elettrica, si avrà una sfarzosa illuminazione, vari concerti musicali, ed a cura del cav. Malignani, splenderà dal Castello un potente faro luminoso: e ciò non bastando, una splendida fiaccolata accompagnerà le Autorità e gli ospiti alla stazione per il diretto della sera.

Non mancherà la simpatica festa scolastica, così che vi sarà l'inaugurazione del vessillo e della fanfara delle scuole, coronata dalla festa degli alberi che qui bella e graziosa già riuscì per ben due volte e con pratici risultati.

Insomma, a quanto si sente, sarà una festona; ed io certo non mancherò di tenervi informati, non appena nuovi particolari mi sarà dato conoscere.

— L'apertura delle scuole.

Terminate le iscrizioni, domani incominceranno nelle nostre scuole le lezioni regolari: Anche in quest'anno si nota un notevole aumento, che porterà certo, tra non molto tempo, alla nomina di un nuovo maestro. Oggi difatti si hanno 19 maestri, e più che 1250 alunni, coi corsi inferiori frequentati nientemeno che da circa 80 bambini!

Le scuole maschili urbane ritornano per la stagione invernale, nel locale della caserma alpini, partiti da quattro giorni per Co-

---

APPENDICE 43

NEGLI ABISSI

L'abate tacque a lungo. La commozione gli faceva come un nodo alla gola.

— Buon padre — riprese infine il povero infermo. — Vorrei confessarmi..

Con grande stento s'era sollevato in modo da poter avvicinare le sue labbra all'orecchio del sacerdote; questi, per sostenerlo, passò un braccio dietro le spalle del ferito e ascoltò...

Quando Giacomo ebbe ricevuto l'assoluzione:

— Ed ora — disse, con un sospiro di sollievo. — Vado sereno davanti al Giudice supremo... Sono pronto...

Il buon abate si sforzò di sorridere.

— Credo, mio caro amico, che voi esageriate il vostro male. Mi parete ora con aspetto migliore di quando sono arrivato.

— Perchè l'animo mio è più tranquillo — rispose Giacomo.

Il prete s'alzò per partire. Ma poi, gli tornò sulle labbra una domanda:

— E questa donna che vi cura?... E' la moglie di Marco... Una martire...

— Che farete?! Volete ch'io la prevenga?..

— No: lasciate a me questa cura.

— Tornerò... domani o dopo domani, secondo che avrò la possibilità di partire...

Giacomo sorrise tristamente.

— Domani, sarà tutto finito...

— A meno che Iddio non giudichi necessario che voi viviate — rispose gravemente il prete; e uscì..

Attraversando l'altra stanza, vide Dolores inginocchiata in un angolo, dinanzi ad un quadretto della Vergine.

La povera donna, le mani giunte, il volto inondato di lacrime, supplicava la Madre degli Afflitti di salvare colui ch'ella credeva suo sposo.

Udendo il passo del sacerdote s'alzò e corse a lui:

— Ebbene?.. crede che il mio povero marito...

Ma non potè continuare: i singhiozzi glielo impedirono.

— Colui che ci ha dato la vita — rispose con grave dolcezza l'abate, alzando le mani al cielo — Colui solo è il padrone dei nostri destini. Se a Lui piace di chiamarlo a sè, dovete rassegnarvi ai suoi voleri...

La testa china, il cuore lacerato, lagrimando in silenzio, ella accompagnò l'abate fino all'uscio. Poi, si affrettò a rientrare nella camera, temendo che il lungo colloquio avesse affaticato il povero ferito; e fu non poco sorpresa e consolata, vedendolo invece calmo, l'occhio meno febbricitante, le labbra un po' colorate.

— Stai dunque meglio?..

— Ah sì: molto meglio...

Ella gli portò una tazza di brodo, che Giacomo bevette avidamente. Ciò gli accadeva per la prima volta, dacchè si trovava ammalato.

La donna sospirò, avvilita: in casa non c'era che quel brodo e un pezzo di pane! Ma ecco attrarre il suo sguardo una moneta d'oro, posta sopra un tavolino: Giacomo pensò subito che quella era una delicata elemosina del buon abate.

— Eh! Si può accettare — disse con dolcezza alla pia infermiera. — Il buon abate Rigal ha voluto soccorrerci... Possiamo accettare il suo dono, perchè, venuto da lui, non offende e non umilia.

Dolores lo guardò, meravigliata di questo suo linguaggio al quale non era punto abituata; e fra sè benedisse l'intervento dell'abate, la di cui parola pietosa aveva certamente finito col toccare il cuore di suo marito!

Senza proferir parola, prese la moneta ed uscì.

Durante la sua assenza, Giacomo si pose a riflettere; credendo prossima la morte, tutti i suoi pensieri aveva egli rivolto alla vecchia madre, esclusivamente; ed aveva poi il momento dimenticato la strana sua posizione nella casa di Marco. Ma col ritorno delle forze, il pensiero gli si rifaceva lucido e calmo, e comprendeva di non poter lasciare più a lungo nell'inganno la povera donna.

Certo, sarebbe stato un colpo ben doloroso quello che le avrebbe dato. La sollecitudine con cui ella l'aveva vegliato amorosamente per parecchie settimane provavano, l'affetto di cui il suo cuore era pieno per il miserabile, al quale aveva ormai legata la propria esistenza.

E sentiva una grande pietà per questa dolente, vittima, ella pure, del brutale egoismo di un assassino; e provava non solo timore, ma quasi una vera ripugnanza a farle conoscere la verità, sì che aveva sempre rimandato dall'oggi al domani il compimento di un così penoso dovere.

— Povera donna! — mormorò, vedendola andare e venire per la camera, disponendo sul laterale le provvisioni che aveva acquistato.

Ella lo guardò commossa. Era lungo tempo che una parola affettuosa non era uscita dalla bocca di suo marito... Oh sì, lungo tempo: dai primi mesi del loro matrimonio!

— Buon Dio!.. Avreste voi disposto il ritorno alla felicità, attraverso questi nuovi dolori?!... — pregava — Oh benedetta sia l'angoscia che ho sofferta, se restituirà Marco alla vita onorata, e me all'affetto suo!...

Ella s'era seduta al capezzale dell'infermo e cercava indovinarne ogni desiderio e lo aiutava a prender qualche cibo, qualche sorso di vino ristoratore.

Dolores stava così a lungo seduta presso di lui, ogni giorno, intenta in qualche lavoro d'ago o di ricamo

— Quanto si guadagna con quel lavoro? — le domandò una mattina Giacomo.

— Secondo: di solito un dollaro per settimana — rispose Dolores, meravigliata della domanda; non sapeva anche lui, Marco, quanto poteva guadagnare?...

— E potete vivere con così poco?

La donna si sentì vinta da una strana tentazione quasi di paura, Perchè ora Marco le dava del voi?..

Giacomo, guardandola fissamente e con accento serio e grave, continuò:

— Ma dunque voi siete la moglie di Marco?

negliano: eppure in questi pochi giorni, per lo zelo spiegato dal nostro egregio direttore didattico, sig. Modotti Giovanni, tutto venne così bene ordinato, che domani ogni scuola sarà a posto, non solo, ma per avere egli nei giorni precedenti tutto disposto, le lezioni stesse, cominceranno subito in modo regolare e disciplinato, come se da mesi le scuole fossero aperte. E pensare che negli anni scorsi ciò si otteneva appena in dicembre!

Per le scuole di Gemona, l'avere a capo il sig. Modotti, è una vera fortuna; e lo provano non solo le generali approvazioni in paese all'opera sua intelligente, ed attiva, ma quelle più particolari di tutti i genitori e dei superiori suoi diretti.

Mi consta difatti che i risultati del passato anno scolastico, con tutti i ripieghi per l'orario alternato nella stagione estiva, furono migliori di quelli degli anni precedenti, specie per la frequenza e per la disciplina.

Ed ora l'augurio che i nuovi fabbricati scolastici sorgano al più presto, perchè regolate le scuole in modo definitivo e con criteri moderni, riusciranno esse, sotto l'abile ed energica attività dell'egregio direttore, coadiuvato com'è dai bravi e volonterosi maestri, tra le migliori della Provincia.

— Scuola d'applicata all'industria.

Con domani, lunedì si aprirà la locale scuola d'arte applicata all'industria. Le iscrizioni dureranno sino all'11 corrente ed il 12 cominceranno le lezioni. L'orario è nei giorni feriali dalle 19 alle 21 e nei festivi dalle 8 alle 10.

Si aprirà pure il corso di plastica e dopo tre giorni d'iscrizioni si inizieranno le lezioni.

— Teatro.

Presto il nostro teatro aprirà i battenti. E' giunto tra noi l'impresario per prendere gli ultimi concerti colla direzione del Teatro. Si darà la «Traviata» per un numero limitato di rappresentazioni. L'orchestra ed i cori saranno formati di elementi del luogo e con qualcuno del di fuori. Domani sera cominceranno le prove. La compagnia è preceduta da ottima fama ed è la stessa che ebbe ottimo successo a Tarcento ed ultimamente a Palmanova.

Maniago.

—Seduta consigliare.

4 (*Italo*). Oggi ebbe luogo l'annunziata seduta del nostro consiglio Comunale, con l'intervento di soli 12 consiglieri.

Presiede il Sindaco Co. Nicolò d'Attimis con a lato gli assessori ultimamente nominati.

Fu approvato il Bilancio della Congregazione di Carità, in lire 4771, così all'entrata come alla spesa.

Alla domanda del Presidente della Congregazione per un sussidio straordinario in considerazione dei sempre maggiori e crescenti bisogni, su proposta del Consigliere Vallan, che si mostra favorevole, il consiglio prende atto della domanda con promessa di venire in aiuto del Pio Ente nel futuro esercizio, non permettendolo il presente bilancio.

Venuto in discussione il Bilancio Comunale di cui, come fu detto, fu passata copia in antecedenza a tutti i Consiglieri, perchè l'avessero con comodo esaminato e studiato; il nuovo assessore Rosa Giuseppe espone al Consiglio alcune osservazioni. Rileva in primo luogo che le fabbriche gazose e la vendita birra non danno al comune quel reddito che, secondo lui, dovrebbero dare; attirattutto dice delle tasse per aree pubbliche (posteggio); osserva ancora parergli troppo la somma stanziata in bilancio per la gestione del dazio per spese cancelleria ecc.

Lamenta il servizio orologi pubblici e della fabbrica del ghiaccio, che, secondo lui, va male.

Il Consigliere Vallan e l'assessore Cadel protestano, dicendo che se va male, lo sarà per i soci, non per il pubblico, il quale non ha motivo di lagnarsi, avendo la società fatto il suo dovere verso di esso.

L'assessore Rosa ribatte dicendo non avere la cessata amministrazione fatto fin qui nulla di bene.

— Vedremo cosa saprete fare voi... — gli risponde il signor Cadel.

In fine, l'assessore Rosa, viene a parlare del sussidio stanziato per la Banda, sussidio che egli non vorrebbe consegnato qualora la società filarmonica non dia maggior affidamento di soddisfare le esigenze del pubblico.

Terminata la requisitoria dell'assessore Rosa, e nessun altro avendo presa la parola per osservazioni, il Sindaco pone ai voti il bilancio.

Il consigliere avv. Giacinto Maddalena domanda la parola per una dichiarazione di voto. Egli dice che la presente Giunta municipale con i nuovi assessori ultimamente entrati, non gli dà affidamento di tutelare gli interessi del paese, come si conviene; e per ciò voterà contro il bilancio.

Dopo di che, si passa ai voti, e il bilancio viene approvato con voti 11 favorevoli e uno contrario.

Fu approvato poi in seconda lettura il progetto per l'acquedotto alla frazione di Campagna.

Furono nominati revisori dei conti i consiglieri Vallan Giovanni e Cenia Giuseppe e assessore supplente il cav. Giuseppe Zecchin.

Sesto al Reghena

— Furti delle biciclette.

L'altro ieri, nella vicina frazione di Bagnarola, certo Collezolli Giuseppe di Gaspare da Portogruaro rimase vittima d'un audace furto.

Essendo di passaggio e dovendo fermarsi in una famiglia, depose vicino all'uscio della casa ov'era entrato, la bicicletta, e s'intratenne meno di cinque minuti.

Sebbene breve, il tempo fu sufficiente perchè un qualche mariuolo (rimasto ignoto), trovasse il modo di involare la bicicletta e fuggire.

La polizia indaga, ma certo, anche questa volta, senza risultato...

Pordenone.

— La montana.

In seguito alle abbondanti pioggie il fiume Noncello uscì dal suo letto allagando le campagne vicine. L'acqua, copriva le vie della Santissima e delle Grazie ed aveva invaso i molini e la Cartiera Lustig, dove fu necessario per qualche giorno sospendere il lavoro.

Grazie al buon tempo, le acque ritornarono nel proprio letto e il Noncello ora è quasi allo stato normale.

— Consiglio Comunale.

Domani a sera Martedì alle ore 8 pomeridiane avrà luogo la seduta del Consiglio Comunale che non fu possibile tenere mercordì scorso.

Saranno discussi il Regolamento di polizia urbana e la questione scolastica per la 5.a e 6.a elementare.

Palmanova.

— Echi del Congresso della Dante.

Nella prima seduta del Congresso, il dott. Stefano Bortolotti ricordò il lascito del Conte Monaco di Grauglio a favore della lega nazionale, che con la Dante ha comuni gli ideali e le opere, e ne fece gli elogi, fra gli applausi dell'assemblea.

A dimostrare poi come, in generale, i cittadini del regno siano prodighi di parole ed avari di denaro verso la Dante, ricordò che i Comitati più attivi d'Italia quali quello di Mantova e quello di Udine, contribuiscono alla Dante il primo 27 centesimi per abitante il secondo 23; mentre i Zaratini, che sono 16 mila, hanno dato alla lega, nell'anno 1905, trentaduemila corone, in ragione di due corone per ogni abitante. Serva d'esempio! Adoperarsi per il sempre maggiore progresso della Dante, vuol dire fare gli interessi morali, intellettuali ed economici della patria.

Poichè, dove si parla italiano (scopo della Dante è precisamente quello di favorire la lingua e la cultura italiana fuori dei confini del regno); ivi si sente, si pensa e si opera per la patria.

— I bagni pubblici

all'ospitale sono fissati, per tutta la stagione invernale, nei giorni di giovedì e domenica. I camerini vengono riscaldati con caloriferi.

— La festa della Società operaia.

Domenica 18 come abbiamo annunciato, avrà luogo la festa della locale Società operaia per il suo venticinquesimo anno di fondazione. E' alle stampe un opuscolo con la storia della società dalla sua nascita ad oggi.

L'on. Girardini parlerà sull'utilità della cassa pensioni.

— Ad un corrispondente.

(x) P... **solamente, tanto per darle un giudizio che è ormai nella coscienza di tutte le persone per bene, al corrispondente del** *Giornale di Udine*, **il cui spirito ha di rapa infracidita.**

Non ha capito ancora costui che i suoi articoli destano la compassione generale e che fanno perfino venire le lagrime agli undici Provveditori della Repubblica Veneta che circondano la nostra piazza e che a malincuore lo vedono passare sotto di loro senza poter alzar le gambe?

Accetti un mio consiglio, egregio signore, lasci la penna, non offuschi il suo passato glorioso di celebre pennaiuolo, prenda la corona e vada a biascicar rosarii in chiesa.

Arta

— Errata - corrige.

4. — La visita episcopale nella Parrocchia di S. Pietro di Carnia avrà luogo verso la fine del corr. mese e non agli 8 novembre come fu erroneamente annunciato.

— Audace furto a Formeaso.

Nella notte sopra ieri fu perpetrato un audace furto nel negozio di manifatture del cav. Pietro Grassi a Formeaso di Zuglio.

Il ladro (del quale non si ha nessuna traccia) deve essersi lasciato chiudere nel negozio: probabilmente nella cantina sottostante al medesimo. E poi durante la notte; con tutto suo comodo svaligiò un cassetto dov'erano ad un dipresso da 150 a 200 lire; e comodamente uscì in istrada saltando da una finestra del pian terreno.

Latisana.

Pagliacciate che fanno andare deserta una seduta consigliare.

Venerdì sera alle 6, il consiglio comunale era convocato per l'approvazione del bilancio 1907 (2.a lettura) e del conto 1905, oggetti alquanto aridi per un pubblico apatico come quello di Latisana, che, meno poche eccezioni, non si occupa granchè delle sedute del Consiglio. Invece folla nello spazio riservato al pubblico nella sala, folla nei corridoi, sulle scale ecc. Dunque il pubblico s'interessava tanto questa volta, dei bilanci? Nossignori! Si trattava invece che, fino dalla sera precedente, da qualcuno dei soliti pescatori in... acque torbide, si cercò di assoldare di quegli esseri inqualificabili sempre disposti a vendere la coscienza che non hanno, per mezzo litro di vino, allo scopo di provocare una dimostrazione in consiglio. Ma ad onor del vero, questa genia è in forte diminuzione, a Latisana.

I consiglieri si raccolsero in una stanza attigua alla sala consigliare. Erano presenti: Durigatto, Samuelli, Ballarin, Ambrosio E. Moro, Rossetti, Gnesutta, Domini, Gaspardi, Costantini e Penzo. L'ass. Samuelli non crede che si debba dar soddisfazione a quella parte di pubblico, (per quanto intima) già prezzolata e per parte sua non intende di prender parte alla seduta. Gli altri 10 prendono posto nell'aula. S'ode una voce alcoolizzata gridare:

— *Vogliamo il commissario regno* (!).

Nessuno risponde.

Il grido è ripetuto, coll'aggiunta:

— *Vogliamo Sindaco Gasparin Peloso* (che non è consigliere!)

Un gruppo di ragazzetti, pagati a mezza palanca, fa coro. Si dà ordine all'incaricato municipale di cercare un consigliere per formare il numero legale; ma si sa che l'ass. cav. Peloso-Gaspari, il cav. Giorgio Gaspari e il sig. Faggiani Luigi, in procinto di entrare in Municipio, vista la cagnara, per salvaguardare la loro dignità retrocedettero. Il presidente non avendo potuto avere a sua disposizione i carabinieri, per mancanza di personale (!), (2 militi che guardavano la caserma), non potè far sgombrare la sala, per cui dichiarò deserta la seduta per mancanza di numero legale.

Ripresero allora le solite grida, ma i dimostranti si riducevano ad una decina, poco più. Gli altri del pubblico si trovavano presenti attratti dalla *dimostrazione*, per assistere alla novità; ma ebbero poi unanimi parole di biasimo per i pagliacci e per la pagliacciata.

L'ultima lezione, a coloro che vollero artificialmente turbare la quiete di Latisana, verrà data dagli elettori che, infine, sono più galantuomini, di quanto i nuovi onesti li credono!

S. Pietro al Nat.

— Seduta del Consiglio Comunale La nomina del nuovo Sindaco.

Ieri il nostro Consiglio Comunale tenne seduta per la nomina del nuovo Sindaco. **Tutti i consiglieri, meno uno, votarono il nome del dott. cav. Geminiano Cucavaz. Questi, pur ringraziando i colleghi della splendida attestazione di stima di cui lo onoravano, dichiarava però di non essere disposto ad accettare se non previa assicurazione che la maggioranza del Consiglio lo avrebbe assecondato nell'attuazione del programma da lui ideato allo scopo di condurre in porto parecchi gravi problemi che domandano imperiosamente di essere risolti.**

Gli rispose il prof. cav. Musoni dicendo che il Consiglio, col nominarlo, aveva inteso insieme di accettare il suo programma già noto a tutti, e che del resto era pur quello della maggior parte dei Consiglieri: ciò doveva bastare a vincere qualsiasi titubanza da parte di lui. Analoga dichiarazione fece l'assessore Domenis per conto della Giunta: tra la quale e il neoletto Sindaco seguì poscia un breve affiatamento, ch'ebbe per risultato la definitiva accettazione da parte del dott. Cucavaz.

E così *habemus pontificem* e la nostra crisi municipale è stata rapidamente e sapientemente risolta, con generale soddisfazione di quanti sono persone serie e ben pensanti. (Ci congratuliamo noi pure di vedere tornato a capo dell'importante comune un ottimo elemento, quale è il nostro egregio amico cav. D.r Geminiano Cucavaz. (*Nota della Red.*)

Tarcento.

— Teatralia.

(*Aramis*) 5. — Ieri sera, al Teatro Sociale la Compagnia Drammatica Giuseppe Servi diede la prima recita con il dramma «La Povera Maestrina» di G. Salvestri. La sig. A. Villani fu una maestrina impareggiabile che commosse il pubblico, il solito e sempre bravo brillante G. Servi, un brigadiere modello, così pure benissimo A. Ricci da Serranti cacciatore. Tutti furono applauditi.

Speriamo d'averli fra noi lungo tempo, per rompere la musoneria.

— Il nuovo caffè.

Ebbi l'occasione di visitare il nuovo caffè, situato in Via Umberto I nel negozio ex Pontelli. Pare che una mano magica abbia cambiato totalmente l'ambiente addobbato con signorilità e con tutte le esigenze moderne, da meritare una lode al sig. Lino Job proprietario e conduttore e auguri di prosperi affari.

S. Giorgio di Rich.

Esposizione Bovina.

4. Oggi ebbe luogo la mostra bovina. Il tempo fu abbastanza compiacente limitandosi a mostrarci soltanto «il broncio», col restare coperto tutta la mattina.

La Mostra fu riuscitissima.

Pur essendo ristretta ai due comuni di S. Giorgio e S. Martino al Tagliamento, il concorso degli animali esposti fu sorprendente: oltre 120 capi!

La giuria era formata dai signor. dott. cav. Romano, dott. Bassi, dott. Cassellati, dott. Solla, dott. Collesan, Agronomo Daniele Sabbadini, dott. Vicentini.

Sceltissime le bestie esposte e quasi tutte allevate dai proprietari dei due Comuni.

Il Consorzio S. Giorgio S. Martino ha dimostrato così che il buon indirizzo e la buona volontà possono far miracoli, attesochè l'esposizione odierna ha proprio lasciato di gran lunga distanziata quella avutasi quattro anni or sono.

Fu assai bene presentata la categoria 2.a lettera E (giovenche d'anni due a tre evidentemente pregne) sia per numero come per la qualità.

In complesso la mostra dà veramente campo a credere che per S. Giorgio e S. Martino il progresso zootecnico non sia una parola vana.

I premi verranno proclamati domenica p. v.

Ci risulta però che le migliori distinzioni s'ebbero le aziende Pecile Comm. Domenico, F.lli Sabbadini fu Lorenzo di Provesano, conti Prampero di S. Martino, Luchino Luchini di S. Giorgio, Pietro Tavani di S. Martino, ecc. ecc.

A un'altra volta le singole premiazioni.

Casarsa

— I tristi effetti del vino.

L'altra notte nelle 23 circa, certa Martin Filomena di Pietro, d'anni 29 di S. Giovanni di Casarsa, tentava d'indurre il marito Verolin Giovanni fu Costantino, d'anni 29, bracciante, a far ritorno a casa trovandolo piuttosto brillo.

Egli però non ne voleva sapere, e a quanto pare, strada facendo, si diede a bastonare la moglie.

In quel mentre passava di là certo Castellarin Antonio fu Luigi d'anni 26, di Casarsa, il quale avvicinatosi al poco affettuoso marito tentò di persuaderlo a desistere. Per tutta risposta, il Verolin, estratta dalla tasca una roncola, si avventò contro il malcapitato consigliere, menando nell'oscurità della notte colpi all'impazzata poscia se ne andò.

Il Castellarin, grondante sangue, si trascinò fino alla sua abitazione.

Il dott. Zatti gli riscontrò una ferita da taglio alla metà circa dell'avambraccio destro, lunga quattro centimetri, una seconda ferita, pure da taglio, al lato esterno dorsale del pollice sinistro della lunghezza di sei centimetri, interessante la cute del dito e l'unghia in tutto il suo spessore, una terza ferita all'indice sinistro nella parte interna del polpastrello per una zona di un centimetro quadrato, ed infine una quarta ferita al lato palmare della seconda falange del dito medio della stessa mano lunga circa centimetri 1,2 in direzione trasversale.

Il Verolin è latitante.

Cronaca Cittadina

— Per l'anniversario di Mentana.

Come ogni anno, anche in questo, ricorrendo il 39.o anniversario della battaglia di Mentana, il Presidente della Società ha inviato al sindaco di Mentana: un telegramma che qui riproduciamo:

Sindaco di Mentana. Pregola rappresentare Società Friulana Veterani e Reduci patrie battaglie, commemorazione odierna, anniversario epica lotta che percorse conquista di Roma, trionfo pensiero civile.

Il presidente
Heimann

Notizie riassuntive di cronaca.

Per il nuovo Teatro. Sono convocati per sabato, ore 16, i sottoscrittori di azioni per l'erezione del nuovo Teatro.

Speriamo si trovi modo di superare le difficoltà varie che si affacciano. Sarebbe spiacevole veramente che Udine, messasi in ogni altro ramo sulla via del progresso, dovesse in fatto di Teatri — restare tanto addietro di ogni altra città italiana.

— Militaria.

Po Ferdinando tenente reggimento cavalleggeri Saluzzo collocato in aspettativa per uniformità provvedimenti da causa di servizio per la durata di sei mesi.

Cose del Comune.

La giunta comunale, nella seduta del 3 novembre, ha preso le seguenti deliberazioni:

Ha approvato le proposte della Direzione generale delle scuole in merito all'insegnamento dell'agraria nelle scuole rurali.

Ha deliberato di proporre al consiglio comunale in sede di preventivo che il sussidio annuo alla scuola di ginnastica sia elevato da 500 a 600 lire.

Ha determinato di assegnare nella seduta ordinaria di venerdì p. v. le medaglie al valor civile decretate all'industriale sig. Aurelio Braidotti ed agli operai Missio Pietro, Cattarutti Alessandro e Di Giusti Luigi in compenso dell'azione coraggiosa dagli stessi compiuta in occasione del luttuoso avvenimento verificatosi il 23 marzo u. s. nella fabbrica di fiammiferi Cocolo, e nel quale rimase vittima il povero Giovanni Zoratti di Paderno.

Ha in massime approvate le proposte dell'ufficio tecnico municipale per il riatto di taluni monumenti cittadini determinando di sentire sulle stesse l'avviso dell'ufficio regionale dei monumenti per sottoporle poscia al consiglio comunale allo scopo di ottenere il concorso straordinario del Governo nella misura della metà della spesa predetta.

Il crollo di un tetto.

Sulla via di circonvallazione interna, fra quelle Cisis e Grazzano, si era fatto costruire lo studio lo scultore sig. Silvio Piccini; una modesta casetta a pianterreno e primo piano, su un'area di circa 12 mq.

La costruzione della casetta era stata assunta dall'impresa Tonini e da questa affidata all'operaio Giuseppe Feruglio di Feletto Umberto.

Da quindici giorni il piccolo stabile era stato coperto, metà a terrazza con cemento armato e metà a tetto di tegole.

Stamane, il Feruglio, con due operai ed un ragazzo, malgrado fosse stato avvertito dallo scultore sig. Piccini di non disarmare perchè il cemento armato non aveva ancora completata la stagionatura, si accinse all'opera del «disarmo» per poter lavorare internamente.

Verso le 8, il coperchio disarmato crollò. Gli operai non si fecero alcun male. Uno solo riportò lievissime escoriazioni.

Fu sopraluogo l'ingegner Municipale sig. Cantoni.

Si dice che i fautori del... disarmo sieno impressionati degli effetti ch'esso produce e che d'ora innanzi freneranno la loro agitazione antimilitarista.

— L'orario invernale alla biblioteca.

Con oggi alla biblioteca civica va in vigore l'orario invernale. Sarà aperta agli studiosi nei giorni feriali dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 20.30 e nei giorni festivi dalla 9 alle 12.

— Domani a Milano

si aprirà il congresso del risorgimento italiano. Udine sarà rappresentata dal senatore co. Antonino di Prampero e dal prof. Momigliano.

— Chiassate di un gruppo d'antimilitaristi.

La scorsa notte, verso le 24.30 mentre circa 230 reclute di cavalleria, provenienti dai distretti di Napoli, Caserta, Barletta, precedute dalla banda del 79 e da alcuni ufficiali, passavano dirimpetto a vicolo Moline Nascosto per andare in caserma, una gruppo di giovinastri antimilitaristi, ivi raccoltisi, emisero grida di: abbasso l'esercito, abbasso il militarismo, viva il socialismo!

Questo gruppo di monelli fu disperso dagli agenti di P. S. in borghese.

L'ufficio di polizia mantiene un rigoroso riserbo circa l'accaduto; sappiamo soltanto che il vicecommissario avv. Contini è stato incaricato di un'inchiesta in proposito, e che vari antimilitaristi del gruppo giovanile socialista sono stati chiamati stamane in questura.

— Un gruppo di friulani «morbinosi» ci manda un saluto da Milano.

Ricevemmo, sabato, da Milano, il seguente saluto:

«*Compagnia Friulani, riunita lieto simposio, beve salute amata terra del Friuli, brindando suo prospero avvenire e santando «Sior Gero» e simila nella cara lingua del.. Folc us strai a tutti quelli che non vogliono bene ai Furlans.*

Pietro Fantoni — Mauro Luigi — Attilio Nardoni — Felcher Giovanni — Francesco Marchetti — Davide Conti di Giavons — Emilio Martinis — Rodolfo Da Pozzo — Demetrio Canal — Adauto Sandri — Sandrini Antonio — Cesco Giulio — Ing. G. Cassani (friulano per adozione).

Camera di Commercio.

Corso medio dei valori pubblici dei cambi del giorno 3 novemb. 1906

(Cambi cheques a vista).

Francia (oro)	99.81
Londra (sterline)	25.18
Germania (marchi)	122.75
Austria (corone)	104 42
Pietroburgo (rubli)	104.43
Rumania (lei)	98.90
Nuova York (dollari)	5.13
Turchia (lire turche)	22.72

— Un giovanotto nelle acque del Cormor.

Ieri transitavano in carrozza alcuni amici, in compagnia di due avvenenti signorine, per recarsi a passare la festa a Feletto. Si trovava fra essi certo Pietro Dolci da Martignacco, il quale presso Colugna, al guado del Cormor (le cui acque per le pioggie di questi giorni s'erano ingrossate), trovandosi in mezzo al torrente, sebbene nessuno avesse pronunciato ancora il terribile «si salvi chi può» temette forse d'aver la morte alle calcagna e si gettò nell'acqua, dalla quale fu anche travolto.

— O mur... Salvaimi! salvaimi! — gridava; ed ebbero un bel daffare i suoi amici a trarlo dalla corrente. Il Dolci se la cavò con la perdita dell'ombrello e del berretto e con l'inzuppamento delle vesti.

— Un altro veterano che muore all'ospitale.

E' morto Bortolotti Antonio reduce dalle patrie battaglie del 1860 61 nell'Italia centrale e meridionale.

Era stato caporale tamburino, o ce lo ricordiamo anche nella guardia Nazionale nel 1866. Era nato a Udine nel 1841. Lo chiamavano *Il Tamburin*.

Domani alle ore 8 ant. vi saranno i funerali partendo dell'Ospitale.

Spettacoli

Teatro Minerva. Folla stragrande accorse alle rappresentazioni di sabato e di ieri specialmente di ieri: ogni angolo era occupato. Il Prefetto comm. Brunialti, non riuscì a farsi largo per andare al suo palco e dovette ritornarsene a casa.

Il cav. Emilio Zago interpretò con molta sobrietà l'immortale carattere del *Sior Favetti*, e fu un comicissimo *Gandola* nei *Fastidi de un gran omo*.

Gareggiarono con lui in bravura le Sig.ne G. Gasparini, E. Gelich, A. Pognè ed i Sig.ri G. Zago ed S. Pavanelli.

Questa sera udremo un'interessante novità:

Lorenzo ed il suo avvocato, commedia in due atti di C. Bertolazzi.

Chiuderà lo spettacolo la brillantissima commedia *Una bona idea della serva*, protagonista la brava G. Gasparini.

Circo Zavatta. Molto pubblico alla rappresentazione di ieri sera, ogni singolo esercizio riscosse una serie di prolungati applausi. Questa sera serata d'onore dei tanto applauditi Freres Medini, i quali si presenteranno con esercizi di assoluta novità alla scala perpendicolare. Chiuderà lo spettacolo una brillante pantomina.

— Un incidente al Teatro Minerva.

Ieri sera, durante l'intervallo fra il primo ed il secondo atto, in mezzo alla calca della platea successe un piccolo parapiglia.

Tutti si alzarono per vedere cosa fosse. Non si vedeva però che un soldato di cavalleria spingere la gente attorno a se e abbracciarsi con tutta forza. Verso l'uscita, veniva spinto il dott. Bassi, dalmata, già insegnante al collegio Gabelli; e un giovane dall'aspetto operaio, che ci si dice veneziano.

Fra il tira mola della folla, sopraggiunsero guardie e carabinieri, il Commissario di polizia avv. Contini ed il delegato Minardi, i quali ristabilirono l'ordine.

— Che cos'era successo?... — Questa la domanda che si facevano gli spettatori d'una scena extra ai fastidi d'un gran omo».

Da quanto potemmo sapere, ci risulta che fra spinte e sponte il dott. Bassi avrebbe invitato il giovanotto a farsi un po' da parte.

Il giovanotto avrebbe protestato. Una protesta tirando l'altra, la conclusione fu che volarono alcuni pugni. Il soldato allora s'intromise a separare i contendenti.

Il nome del baldanzoso giovane non si potè conoscere.

Associazione provinciale fra i dipendenti dalle Aziende pubbliche locali. Sabato seguì la votazione per la nomina del Presidente di questa Associazione.

Per disposizione del Consiglio direttivo l'urna rimarrà aperta anche oggi fino alle ore 16.

Sappiamo che unico candidato è il sig. Cappellazzi Umberto maestro elementare nel nostro Comune.

Società operaia. Durante l'assenza del medico della S. O. D.r Adelchi Carnielli, dal 9 al 30 novembre, le funzioni di cura vengono assunte dal medico D.r Oscar Luzzatto Via della Posta 15 con ambulatorio nella sede della società dalle 12 alle 13.

— Mercato delle frutta.

Pere 17, 18, 19; 20.
Pomi 20.
Uva 25, 35, 55.
Castagne 13, 14.
Fagiuoli 38, 45.

Corriere giudiziario

Pretura del I. Mandamento.

Vice Pretore Rubazzer, Pubblico Ministero il dott. Contini vice ispettore di P. S.

Fra due tranesi.

Ciardi Beniamino fu Michele Oste in Via Grazzano è imputato di avere: ingiuriato nel 22 agosto Soccoimaro Matteo, chiamandolo truffatore; colpito con un ciottolo alle spalle e sulla testa lo Soccoimaro, causandogli lesione guarita senza conseguenze in giorni 5.

Soccoimaro Matteo a sua volta, è accusato di ingiurie e di avere dato uno schiaffo al Ciardi.

Difens. di Ciardi avv. Tavasani; lo Soccoimaro si è costituito Parte Civile col suo difensore avv. Doretti.

Il Pretore cerca per una prima volta l'accomodamento ma non vi riesce.

Luoazzi Paolo G.dia Daziaria vide la zuffa e per evitare qualche pugno in sbaglio, li divise col calcio del moschetto.

Chiandetti Antonio, vigile Urbano li accompagnò sino a Porta Poscolle; di là mandò a casa il Ciardi e lo Soccoimaro all' Ospitale a farsi curare.

Cuttini Luigi vigile urbano, riferisce che lo Soccoimaro avrebbe detto di voler mangiare un' orecchia al Ciardi.

Il Pretore tenta un secondo accomodamento, aiutato questa volta dal Cancelliere, compatriota dei giudicabili: ma tutto torna inutile.

Segue la discussione. L'avv. Doretti chiede che il Ciardi, oltre alla pena cui il pretore crederà condannarlo, sia tenuto al risarcimento dei danni e alle spese di parte civile; il dott. Contini che fa il suo debutto quale rappresentante il Pubblico Ministero con chiarissima requisitoria domanda la compensazione per le reciproche ingiurie, l'assoluzione dello Soccoimaro dalla imputazione di minaccie; la condanna del Ciardi per ferimento a 50 lire di multa e negli accessori.

L'avv. Tavasani alla sua volta passa in minuzioso esame il fatto e conclude domandando pel Ciardi non luogo a procedere.

Avvengono repliche e contrarepliche.

La Sentenza assolve Matteo Soccoimaro per non provata reità; Condanna Beniamino Ciardi a 60 lire di multa, al risarcimento dei danni da liquidarsi in separata sede, al pagamento di lire 30 per la parte civile. Aggiunge le spese di processo e la tassa di Sentenza.

Ad audiendum verbum

vennero chiamati i giovanotti Baseggio C., Cesco L. e Rodaro V. applicando loro la reprensione; speriamo che in seguito più non ricadranno in contravvenzioni.

Furono ammolliti, restarono amici... e poi si querelarono.

Fra Apner Sandri, proprietario del «Caffè al Moro» fo Via Paolo Canciani e Stefanini Paolo Oste, «Al Gobbo» in Via Pellicerie, avvenne una discrepanza per motivi di interessi commerciali. In seguito a ciò, se ne dissero d'ogni colore, reciprocamente; e reciprocamente si querelarono.

L'Apner racconta essere stato l'11 settembre l'ultima volta che lo Stefanini fu ad ingiuriarlo in casa sua (al Caffè), perchè poi lo scacciò.

Pretore. E' vero che Lei gli disse anche imbecille?

Sandri. Gli avrò detto anche di più; ma queste son cose che si dicono anche andando a spasso (Ilarità).

Nega però di avere dato uno schiaffo allo Stefanini, e aggiunge che fu lui invece il percosso, perchè l'altro aveva seco l'ombrello, benchè non piovesse.

Stefanini Paolo nega di avere ingiuriato. Dice che era andato per liquidare un conto. Ha ricevuto una lettera piena di offese (l'avv. Doretti, a questo punto, la dimette) Si recò l'ultima volta nel corridoio, anzichè andare al Caffè, per parlare col Sandri; ma ebbe un sacco di ingiurie e fu preso per la faccia e cacciato fuori.

Sandri. Eravamo sotto le armi assieme, eravamo amici, ci facevamo reciproci favori, continuamente...

Questo patetico ricordo deve aver un poco intenerito il cuore dei contendenti, perchè — veramente dopo ripetuti tentativi — essi finiscono con reciproco recesso di querela.

L'investimento d' una bambina di sei anni.

Marchiol Pietro Gio Batta di Giuseppe di anni 21 di Laipacco, la sera del 5 Agosto, verso le otto, montato nella sua bicicletta non munita di lanterna, fra Udine e Laipacco investì la bambina Rigo Enesta di sei anni gettandola a terra.

La povera piccina riportò una ferita al naso e perdette due incisivi.

Marchiol dice che era preceduto da un suo compagno, il quale aveva il lanternino acceso, suonò e gridò tanto che non comprende come possa essere avvenuto l'accidente.

Fra i testi di accusa avviene una confusione tale, che il P. M. si trova imbarazzato a trovarci la verità: onde chiede l'assoluzione per non provata reità.

L'avv. Levi si associa.

Il Pretore accetta il suo parere, e condanna il padre della bambina, querelante, alle spese processuali.

La legge sugli infortuni.

Zarattini Pietro fu Nicolò, quale assuntore di lavori di edilizia, aveva alle sue dipendenze otto operai. Essendo avvenuto un' infortunio; il delegato di P. S. sig. Sabbia fece le relative pratiche per sapere se lo Zorattini era in regola con la legge. Non avendo trovato i documenti voluti, gli rilevò la contravvenzione

Zorattini: Ma io ho sempre pagato l'assicurazione. .

Pubblico Ministero. Voi confondete una cosa con l'altra... Propone 930 lire di multa.

L'avv. Sartogo, con una diligente arringa, chiede la legge del perdono,

Pretore. Avete altro da dire?

Zorattini. Allora la signora assicurazione mi darà in drio i denari....

Il Pretore sentenzia conforme alla proposta del Pubblico Ministero e aggiunge le spese. Applica però per un biennio la legge Ronchetti.

Contravvenzioni alla pulizia stradale.

Petris Luigi di Udine, perchè correva con un pesante carro a trotto serrato, si busca 5 lire di ammenda e le spese processuali.

***

Virzutti Luigi di Udine, dopo di avere eseguito uno scavo in via di Mezzo, non si curò di rimettere allo stato normale il ciottolato. In contumacia si prende la medesima condanna.

***

Guatti Albano di Udine la sera del 29 agosto transitava in bicicletta per via Zanon senza il lumicino. Malgrado l'imputato affermi di non essere stato nemmeno a Udine, quel giorno il Pretore lo condanna a 5 lire.

Vau Ettore di Luigi, in quella medesima sera e nella medesima via, cadde in simile infrazione; ed è condannato a due lire di ammenda e nelle spese.

***

Virco Guido di Udine, «per quei simile» come dicevano i nostri vecchi.

La lingua non ha osso... ma fa rompere il dosso.

Moschioni Lucia fu Giuseppe maritata Miani, di anni 60, casalinga di Udine, abitante in Suburbio Anton Lazzaro Moro n. 2, è imputata di diffamazione in danno di Venier Anna, per avere, verso la fine d'agosto ed i primi di settembre attribuito alla stessa il fatto di ricettare in casa gli oggetti che sue figlie andavano asportando di casa, gettandoli da una finestra.

— Io o ai ditt — narra la donna, enfaticamente — che in cuichi ing me' fie le à puartade (*Ilarità*) la robe, e che siore là le ha tignude quinis dis in ciase. Se foss stade une femine di sest, la varess parade a c ase so...

Pretore. Perchè, vostra figlia era scappata di casa?

— Parcè, che iò no volevi che e' sposasse un maridat (*Ilarità*).

Venier Anna fu Nicolò maritata Cantoni, nata a Gradisca di Sedegliano.

— Iò o hai me' madone inferme di cuattr'agns. E' ie vignude là, so fie, mi ha dit che so mari le veve mandade fûr di ciase a clapâlis, e iò le hai tignude. Vevio di lassale sun t'une strade?.. che siore là po e' ha ditt a la Zilli che iò o' vevi tignude la roba che so fie e' veve butâd iù pal balcon; e ancemò, sior, e' mi ha ditt tre voltis rufiane (*Ilarità*).

Si escutono vari testi, quasi tutte donne.

Pianina Anna di Pasian Schiavonesco.

Pretore. Con chi doveva sposarsi la figlia della Moschioni?

— Eh sior, cun tun omp po!!...

Avv. Mamoli. Cun t'une femine, no, ve'. (*Ilarità*).

L'avv. Cosattini, parte civile, sostiene l'accusa e conclude che la Moschioni deve essere condannata.

Il Pubblico Ministero, rilevando che il processo dimostra l' ignoranza dell'accusata, per un'eveniente condanna si rimette al Pretore.

L'avv. Mamoli si associa a quanto disse il Pubblico Ministero e ad ogni modo invoca la legge del perdono.

Pretore. Voi, Moschioni, avete niente da dire?...

La donna si avanza tre passi ed allungando il braccio sinistro contro la Cantoni, esclama in tuono tragico:

— Che' là, sior, al ë doi agns che e' fas la rufiane a me' fie!.. (*Ilarità*).

Il Pretore condanna la Moschioni Miani Lucia a lire 33 di multa e al risarcimento dei danni; liquida la costituzione di P. C. in lire 10.30; aggiunge gli accessori, ed applica per un quinquennio la legge condizionale.

— Va ben, sior — sentenzia a sua volta la povere donna. — E paiarà dutt la Ciantone, parecchè iò ro hai nuie cun ce paiâ!...

Pretore. No paiarês nance vo, se par cincjagns e' tigneres la lenghe fra i dinc!..

Corte d' Appello di Venezia.

Avvocato assolto.

L'avv. Agostino Zanelli di Pordenone era stato condannato da quel Tribunale a cinque mesi di reclusione per appropriazione indebita qualificata, col beneficio della Legge Ronchetti.

Oggi (2) la Corte d' Appello dichiarò non farsi luogo a procedimento per inesistenza di reato — in seguito alle concordi conclusioni degli avvocati cav. G. B. Cavarzerani e Luigi Spagnol e del Sostituto Procuratore Generale cav. Randi.

GAZZETTINO COMMERCIALE.

Rivista settimanale.

Grani.

L'ottava scorsa ha segnato nella maggior parte dei cereali un po' di miglioramento. Le domande furono qualcosa più numerose coi sostenuti e fermi nelle loro pretese. Dall' estero pure le notizie sono in generale soddisfacenti.

Frumento. Ricerche più attive, prezzi in aumento di circa 50 cent. Si quotò da L. 22.50 a 23 il quintale.

Granoturco. Le contrattazioni riuscirono un po' stiracchiate, scarseggiando sul mercato i compratori, sì che qualche po' di merce rimase invenduta anche per l' ostinazione dei dententori e per la infelice stagionatura del genere. Però le qualità fine e bene stagionate trovarono facile collocamento.

Si quotò da L. 10, a 10.50 all' Ettolitro il comune nostrano, da L. 11 a 12.25 il fino nostrano nuovo secondo le qualità e stagionatura.

Granoni nostrani vecchi poco domandati.

Granoni esteri vecchi, invece, domandati e bene pagati, con tendenza all'aumento.

Segala. Domande aumentate, con prezzi in rialzo: da L. 18.50 a 19 il quintale.

Avena. Sempre sostenuta con buonissima corrente d'affari.

Si quotò da L. 19 a 19.50 il quintale (fuori dazio); la nostrana e da L. 19.50 a 20 l'estera.

Bovini.

Mercati poco forniti di animali, sempre per la solita causa dei molti lavori campestri della stagione. Alcuni mercati resi nulli dal tempo.

Si stenta perciò a trovare generi fini, mentre abbondano invece quelli di mezza carne, i quali sono poco pagati.

Le domande furono discrete in animali da lavoro, con buoni affari conclusi.

Anche in animali per allevamento, domande alquanto migliorate, con prezzi ben tenuti.

Nei vitelli da latte maturi per macello i prezzi segnarono un 10 per cento di ribasso, cosa normale a quest'epoca per l' affluenza sulla nostra piazza delle qualità carniche.

Qui diamo gli estremi delle quotazioni al quintale a peso morto degli animali macellati pel consumo di città nella precedente settimana, con tara del 7 0|0.

Buoi	L. 135 a 148
Vacche	» 120 a 130
Vitelli	» 85 a 95

STATO CIVILE.

Bollettino settimanale dal 28 ottobre al 3 Novembre 1906. **Nascite.**

		maschi		femmine
Nati vivi	maschi	11	femmine	13
»	morti	1		1
»	Esposti	2		—

Totale N. 28.

Pubblicazioni di Matrimonio.

Vittorio Bertossi elettricista con Albertina Vicario casalinga, Giuseppe Zompicchiatto oste con Anna Bernardis casalinga, Isidoro Mindotti operaio con Caterina Mossenta operaia, dott. Fabio Celotti avvocato con nobile Maria Caratti agiata, Emilio Schweiger impiegato con Vittoria Marcè casalinga, Emilio Rogno ferroviere con Tranquilla Zamarioli sarta, Italico Bergamasco litografo con Maria Gremese operaia, Paolo Garavina cameriere con Adelaide Giovanna Nascimbeni cameriera, Giacomo Diana ragioniere con Matilde Sporeni civile, Orazio Romano Canciani bracciante con Maria Sello tessitrice, Giacomo Colles farmacista con Maria Berghagna agiata, Luigi Pellicciari cameriere con Anna Schiavi cameriera.

Matrimoni.

Attilio Chiodi tenente nel Genio con contessa Eleonora Romano agiata, Emilio Vigliotto possidente con Maria Rocina agiata, Francesco Martin operaio di ferriera con Luigia Mucin tessitrice, Eurico Bragato falegname con Erminia Castionin casalinga.

Morti.

Santa Bellini fu Ermacora d' anni 79 casalinga, Genoveffa Domini di Pietro di anni 15 casalinga, Giuseppina Vidoni Conti fu Giuseppe di anni 57 agiata, Lucia Cojutti Battistoni fu Leonardo d' anni 81 contadina, Luigi Colavitti fu Giuseppe di anni 67 falegname, Giovanni Ria fu Pietro di anni 80 barbiere, Paolina Vittoria Colutti di Leonardo di anni 2, Teresa Cantoni fu Luigi d' anni 51 ancella di carità, Francesco Querini Giuseppe di anni 81, intagliatore, Giovanni Battista Mariussi fu Paolo d' anni 26 sarto, Palladia Micelli Micelli fu Giuseppe d' anni 78 contadina, Fancesco Copili di mesi 8 e giorni 14, Angelo Calligaro fu Giuseppe di anni 47 fornaciaio, Francesco Bozzer di Giacomo d' anni 29 questante, Giustina Bresanutti fu Giacomo d'anni 60 serva, Domenico Manias fu Antonio d' anni 75 agricoltore, Maria Montagner Buran d'anni 32 casalinga, Giuseppe Cereser di Vincenzo di anni 17 barcaiuolo, Rachele Modesti Ippolito di Domenico d' anni 25 casalinga, Luigi Bruschi di giorni 1.

Totale N. 20 dei quali 9 a domicilio.

LOTTO — Estraz. del 3 Novem.

VENEZIA	16	60	7	56	37
BARI	78	9	53	39	82
FIRENZE	17	74	64	18	77
MILANO	20	62	16	5	17
NAPOLI	89	13	2	63	44
PALERMO	81	21	64	57	34
ROMA	34	88	30	65	32
TORINO	33	46	52	90	24

Notizie.

— Il maltempo continua. Si hanno inondazioni: nella campagna romana e nei sobborghi e in parte della città di Rieti; tormente di neve nel Piemonte, dove, sul Colle della Croce, perirono due operai nel ritornare dalla Francia.

— A Milano, fu trovato assassinato, presso Porta Magenta, il commerciante Lazzaroni.

— Ad Armentiere (Francia. il fuoco distrusse un lanificio e una tessitura, minacciando estendersi ad altre fabbriche. I danni salgono a un milione e mezzo di franchi.

— A Dublino (Irlanda) furono arrestati trecento operai, che stavano organizzando una cospirazione.

ULTIMA ORA.

Per giungere al Polo nord.

NUOVA IORK, 5. Il Comandante Peary, giunto ieri da Batile Harbautg (Salvador), è intenzionato di rinnovare il tentativo di raggiungere il Polo. Egli manda frattanto la sua nave agli Stati Uniti per vettovagliarsi. Il capitano Peary ha raggiunto il grado 87.66 di latitudine nord. Il Polo, come si sa, trovasi al 90 grado.

Luigi Montico gerente responsabile.

Stamattina alle ore 6 mancava ai vivi l' anima buona di

Nicolò Fabirs

d' anni 81.

La vedova le figlie e i generi ne danno desolati il doloroso annunzio.

Zompicchia, 5 Novembre 1906.

La presente serve di partecipazione personale.

I funerali seguiranno domani martedì alle ore 14.

Ringraziamento.

La famiglia Badino commossa ringrazia tutti coloro che in qualsiasi modo vollero partecipare all' immensa sventura che l' ha colpita.

Privano, 3 novembre 1906.

Problemi Vitali

La bonefica dell'uomo doma la malaria ma non la sopprime: dove la coltura intensiva si è impadronita della terra, la malaria è scomparsa anche se non sono scomparsi gli anofeli per cui occorrono bonifica indraulica e bonifica agraria, bonifica in pianura e bonifica in montagna.

Tali sono le idee del prof. Rummo relativamente alla lotta contro la malaria.

E meditando sulle sue parole viene fatto di domandarci se appunto la mancanza di malaria la dove pure persistono gli anofeli non sia in stretta relazione colla migliorata resisteza organica degli abitanti. Il Prof. De Giovanni affacciò l'idea che non è del parassita della pellagra, e della tubercolosi, o della malaria che merita più di accuparci, bensì dell'individuo, le condizioni morfologiche del quale sono quelle che rendono tali parassiti pericolosi. E difatti ben si comprende che la sempre maggiore invasione di queste malattie infettive dipende dalla sempre diminuita resistenza che l'organismo umano ha verso gli agenti che le producono. Aumentiamo la resistenza organica e le malattie spariranno. Problema questo assai più economico e sociale che non medico od igienico.

E il Rummo del canto suo aggiunge: « Bisogna colonizzare, coltivare intensificamente il latifondo e magari reclamare leggi speciali per le regioni più flagellate. Poichè i lavori di fognamento e di prosciugamento dei terreni costano caro, noi bonifichiamo (con medicine però) l'uomo e trascuriamo la palude, combattiamo gli effetti e lasciamo persistere la causa. Il nemico va assalito da tutti i lati ».

E sta bene: ma l'uomo viene realmente bonificato? No. La profilassi sarà sempre incompleta; e quando alla cura essa non sarà completa e proficua se non con le pillole *Esanofele* della Ditta Bisleri di Milano che guariscono gli adulti, e con l' *Esanofelina* liquida che guarisce perfettamente i bambini.

ORARIO FERROV.

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia	ARRIVI a Udine
O. 4.20	8.33	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.7	O. 5.05	10.7
D. 11.25	14.15	O. 10.35	15.17
O. 13.15	17.45	D. 14.10	17.5
M. 17.30	22.25	A. 19.—	22.50
D. 20.5	22.45	M. 23.15	3.45

da Udine	Stazione Carnia		a Pontebba
O. 6.17	arr. 7.43	part. 7.47	9.10
D. 7.58	» 8.51	» 8.52	9.55
O. 10.35	» 12.9	» 12.14	13.39
D. 17.15	» 18.07	» 18.08	19.13
O. 18.10	» 19.52	» 19.57	21.20

da Pontebba	Stazione Carnia		a Udine
O. 4.50	arr. 6.—	part. 6.3	7.38
D. 9.28	» 10.9	» 10.10	11.—
O. 14.39	» 15.40	» 15.44	17.9
D. 18.22	» 19.01	» 19.02	19.45
O. 18.39	» 19.44	» 19.52	21.25

da S. Giorgio	a Trieste	da Trieste	a S. Giorg.
A. 8.59	10.38	D. 5.55	7.39
D. 16.46	19.15	M. 11.50	13.49
D. 20.50	22.45	D. 17.30	19.4

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
O. 5.45	8.45	D. 6.25	7.32
M. 8.—	11.38	M. 8.55	11.6
D. 15.42	19.46	O. 9.25	12.50
O. 17.25	20.30		

da Udine	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Udine
D. 7.5	7.45	M. 7.45	8.32
M. 8.4	8.93	A. 9.5	9.59
M. 10.54	12.25	M. 14.30	15.33
M. 12.55	13.54	M. 19.10	20.33
M. 17.56	18.57	M. 20.53	21.39

Venezia	Portogruaro	Casarsa
A. 6.25	8.03 - O. 8.15	9.—
O. 10.20	13 10	13.55
D. 14.25	15.50	16.15
O. 16.50	20.15	20.53
O. 18.50	20.35	

Casarsa	Portogruaro	Venezia
O. 5.30	6.08	8 20
A. 9.15	10.01	10 55
D. 14.45	15.38	17 34
O. 18.37	19.20	

da Portogr.	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Portogr
A. 8.10	8.55	D. 7.50	8.24
M. 13.4	14.3	O. 8.55	9.55
D. 15.46	16.40	M. 12.33	14.12
M. 17.—	18.35	M. 14.4	15.14
D. 20.10	20.47	D. 19.17	20.1

da Casarsa	a Spilimbergo	da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.15	10.03	O. 8.7	8.53
M. 14.35	15.27	M. 13.10	14.—
O. 18.40	19.30	O. 17.23	18.10

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.30	7.—	M. 7.10	7.40
M. 8.40	9.8	M. 9.20	9.49
M. 11.15	11.43	M. 12.10	12.37
M. 16.5	16.35	M. 17.15	17.46
M. 21.45	22.12	M. 22.22	22.50

Orario della Tramvia a vapore

UDINE - S. DANIELE

PARTENZE da Udine R. A.	S. T.	ARRIVI a S. Daniele	PARTENZE da S. Daniele	S. T.	ARRIVI a Udine R. A.
8.20	8.43	10.15	7.10	8.50	9.—
11.15	11.35	13.7	10.50	12.35	12.50
14.40	15.—	16.32	13 27	15 4	15.19
18.—	18.20	19.52	17.44	19.20	19.35

Servizio delle Corriere

Per Cividale. — Recapito all'«Aquila Nera», via Manin. — Partenza alle 16.30 arrivo da Cividale alle 10 ant.

Per Nimis. — Recapito idem. — Partenza alle 15, arrivo da Nimis alle 9 circa ant. di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Pozzuolo, Mortegliano, Castions Recapito allo «Stallo al Turco» via F. Cavallotti — Partenze alle 8.30 ant. e alle 16, arrivi da Mortegliano alle 8.30 e 18.30 circa.

Per Bertiolo — Recapito «Albergo Roma», via Poscolle e stallo «Al Napoletano», ponte Poscolle — Arrivo alle 10, partenza alle 16 di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Trivignano, Pavia, Palmanova — Recapito «Albergo d'Italia» — Arrivo alle 9.30 partenza alle 15, di ogni giorno.

Per Povoletto, Faedis, Attimis — Recapito «Al Telegrafo» — Partenza alle 15; arrivo alle 9.30.

Per Codroipo, Sedegliano — Recapito «Albergo Italia» — Arrivo alle 8, partenza alle 16.30 di ogni martedì, giovedì e sabato.

Pagnacco-Udine — Partenza da Pagnacco ore 7 — Ritorno da Udine ore 9 arrivo a Pagnacco alle 10 ant. — partenza da Pagnacco ore 2 — Ritorno Udine ore 6 30 pom.

Tipografia [illegible] - Udine [illegible]